

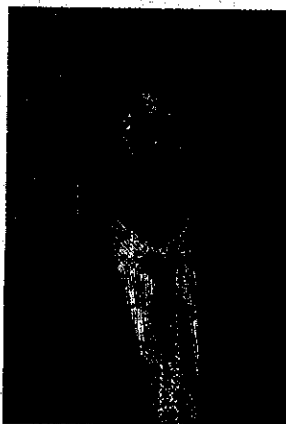
Il consigliere Lucchetti: «Almeno un anno per andare a regime»

Commercialisti apripista ma i tempi restano lunghi

Alessandra Tibollo

■ Il processo telematico semplifica, ma non taglia i tempi. È questo il bilancio della sperimentazione condotta dall'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Roma sul procedimento tributario on line, durata quattro mesi e che ora hanno passato il testimone agli avvocati. Non solo una simulazione, ma la trasformazione in formato elettronico di più di cento fascicoli, scelti a campione fra quelli già depositati presso le Commissioni tributarie coinvolte dalla sperimentazione. Un lavoro che ha impegnato 160 commercialisti romani oltre all'Agenzia delle entrate e la Sogei, che si è occupata degli aspetti tecnologici. E a ottobre l'Ordine capitolino ha presentato al ministero dell'Economia le proprie osservazioni sui risultati dell'esperimento.

Per Luigi Lucchetti, consigliere dell'Ordine capitolino che ha diretto la sperimentazione, il processo telematico in ambito tributario è un'innovazione complessivamente positiva: «Adesso ci sono le inevitabili riserve, ma arriverà un giorno che ci chiederemo come facevamo prima dell'informatizzazione, come



Ordine di Roma. Luigi Lucchini ha diretto la sperimentazione

succede con le dichiarazioni dei redditi».

La sperimentazione si è svolta in quattro fasi, da febbraio a maggio 2010, una per ogni mese di lavoro. Sono stati scelti a campione una serie di ricorsi tributari i cui fascicoli sono stati virtualmente depositati di nuovo. «In questo caso si è trattato di fare due volte lo stesso lavoro, ma non si poteva fare diversamente - racconta Lucchetti - le difficoltà principali, sono state riscontrate nella prima fase. Mancavano le istruzioni su come utilizzare i software Sogei. Per l'Ordine ha significato fare formazione per i

commercialisti coinvolti. Oltretutto servivano degli apparecchi che in alcuni studi mancavano, come il lettore per la firma elettronica».

L'obiettivo del processo telematico è quello di snellire il lavoro di segreterie e cancellerie delle commissioni tributarie e permettere a professionisti e contribuenti di risparmiare tempo e denaro. «Nel momento in cui tutto sarà online - spiega il consigliere - sarà possibile fare la richiesta delle copie autentiche, pagare i diritti per il rilascio dei documenti via internet e notificare tramite posta elettronica certificata le sentenze alla controparte».

Secondo le stime di Lucchetti, prima che il processo online entri a regime, passerà almeno un altro anno e «questo non significa - che i tempi della giustizia tributaria si accorceranno». Il vero imbuto è negli uffici dei magistrati, che sono in numero non sufficiente per far fronte alla mole di lavoro di cui si devono occupare. «A Roma - sottolinea Lucchetti - ci vuole da uno a due anni e mezzo per vedere fissata la prima udienza, una tempistica insostenibile per i contribuenti e soprattutto per le imprese».